

PLANET

RAI LIGURIA

# DIRITTI UMANI E INFORMAZIONE:

LE PRIME VITTIME

DELLA GUERRA DEI BALCANI

a cura di  
ASAL e MOVIMONDO

iMATERIALI di FERMIN'

Chiesa, dovremmo fare in modo di avere nei nostri telegiornali sempre un po' di moda in meno, qualche delittaccio in meno, e più attenzione alle questioni politiche determinanti. Diamo la priorità a questo spazio per la politica.

Un'ultima cosa vorrei dire, e lo faccio dopo aver sentito parlare il Ministro Flick.

Certamente noi giornalisti non ci possiamo sostituire ai politici, dobbiamo fare i giornalisti. Certamente questo vuoto dell'Europa è davanti a tutti noi. Certamente la notizia che il nuovo governo europeo non sarà pronto prima del 20 luglio è terribile (perché se è vero che la conferenza dei Balcani annunciata da Prodi è decisiva, il fatto che fino al 20 luglio il governo europeo di Prodi non possa agire è terribile). Però, e concludo, noi facciamo i giornalisti, non i politici: questo miracolo non ce lo si può chiedere. Grazie.

## **RINO VACCARO**

### **Giornalista, Direttore di "Liguria Autonomie Locali"**

Io vorrei, in questi pochissimi secondi a disposizione, richiamare alla memoria di tutti due dichiarazioni di esponenti della NATO.

La prima è del portavoce Jamie Shea che, a seguito del bombardamento delle raffinerie dei pozzi petroliferi, in risposta a chi gli chiedeva se questa nuvola era cancerogena - tutti sappiamo che lo è - e se l'uranio esaurito utilizzato avesse una carica di inquinamento ambientale grave, ha risposto: "*Nato has not denied that its bombing could create some ecological problem!*" ("La Nato non ha negato che il bombardamento potesse creare problemi ecologici").

Il Generale Neumann, invece, quando si è avanzata l'ipotesi di bombardare il Bieler Divoor, dove ci sono capolavori del Veronese, del Canaletto, di Rembrandt, di Bruegel e una biblioteca di 20.000 volumi, ha detto che, trattandosi di un falso Rembrandt, si poteva bombardare!

Allora io chiedo ai nostri Ministri, dell'Ambiente, il carissimo Ronchi, e per i Beni Culturali, entrambe persone stimatissime, perché non si sono sentiti in dovere di dire che la loro opinione non coincide con quella di Jamie Shea? E perché nessun giornalista ha fatto loro un'intervista a questo proposito?

Cosa è cambiato dalla Prima Guerra Mondiale, da quando il soldato illetterato scriveva "*Vorei fuggire da questo orrore?*" È cambiato che, adesso, questa soldataglia, la meglio pagata del mondo, è orgogliosa degli orrori che compie e la televisione fa un'esaltazione delle sue tecnologie di morte.

Rimprovero alla televisione questa oscena esibizione della potenza bellica e della potenza distruttiva.

Una cosa la voglio riservare ai media locali regionali. Tutti voi sapete che la Regione Liguria organizza delle missioni in Albania nel quadro della più grande "Missione Arcobaleno" - operazione mediatica, lasciatemelo dire, che lancia un messaggio di parte riservato solo ad alcune, e non a tutte, le vittime di questo conflitto. A questo proposito, il Presidente della Regione mi ha scritto una lettera in cui mi chiedeva se io, quale dirigente della Regione, volevo coordinare una di queste missioni. Ho risposto dicendo che ho bisogno, per decidere, di conoscere bene quali sono i rapporti tra le missioni di pace, le organizzazioni umanitarie e l'autorità militare. Ma non solo l'autorità militare italiana, parlo dell'autorità militare della NATO. Io ho sollevato questo problema per conoscere quali sono, insieme alla solidarietà ai profughi - cosa di straordinaria importanza - le ragioni del pacifismo e le possibilità vere di condurre non una mera testimonianza, ma un'attiva propaganda di pace e una fattiva iniziativa contro la guerra.

Nessuna delle agenzie di stampa e, con loro, nessun giornale nelle notizie sulla "Missione Arcobaleno", ha ritenuto necessario dire che c'era stata una voce che si poneva un interrogativo, niente affatto marginale, sui rapporti tra missione di pace e guerra. Grazie.

## **MARIA PIA BOZZO**

**Segretaria del circolo culturale "Aldo Moro" e Segretaria dell'Associazione Regionale Ligure dell'AICCRE**

Sarò breve anch'io. Sono d'accordo con quanto diceva l'ex Ministro Flick sulla necessità del rispetto al diritto alla perplessità, difficoltà emersa anche dal dibattito di oggi.

Proviamo tutti, credo, un grande disagio per la guerra e lo proviamo anche per la sua apparente rapidità: ci siamo trovati in guerra senza neanche accorgercene e senza capire come era stata decisa, chi l'aveva decisa, anche all'interno della NATO. Grande disagio per le conseguenze apparentemente non previste, perché non discusse, non valutate.

Concordo quasi in tutto con ciò che ha detto Giulietto Chiesa e con molte delle cose che ha detto il Ministro Toscano. Soprattutto per quanto riguarda le conseguenze della deportazione degli Albanesi dal Kossovo, conseguenze che

L'informazione è sempre più avvertita come uno dei diritti fondamentali degli individui e della società nel suo complesso. Mai come nei periodi di guerra - di fronte a censure, manipolazioni e strumentalizzazioni propagandistiche - si avverte il bisogno di poter fruire di tale diritto in modi, forme e contenuti ampi e documentati, come condizione imprescindibile anche per una azione politica che abbia speranza di raggiungere risultati significativi.

Per questo Formin', Planet (associazione da anni impegnata in campagne per una informazione "pulita" e non schierata) e RAI Liguria hanno organizzato l'iniziativa di cui vengono qui proposti gli atti.

Di particolare interesse, tra i materiali riprodotti, un'analisi di Roberto Toscano, Ministro plenipotenziario del Ministero degli Affari Esteri e un collegamento in diretta da Belgrado con Ennio Remondino e Nebojsa Spaic, vincitori del **Premio Giornalistico Informazione e Diritti Umani**, intitolato alla memoria di Ilaria Alpi ed assegnato da ASAL e Formin' agli autori dei migliori lavori giornalistici o televisivi apparsi nel periodo 1998/99 sul tema dei diritti umani.



E' un Centro di Formazione Internazionale fondato nell'ottobre 1997. Ha il patrocinio del Comune di Roma e usufruisce dei contributi del Ministero degli Affari Esteri (DGCS) e dell'Unione Europea (DG VIII). Organizza conferenze, seminari, corsi di formazione su tematiche di rilevanza internazionale quali: educazione e cooperazione allo sviluppo, protezione e promozione dei diritti umani, sviluppo sostenibile, prevenzione dei conflitti, immigrazione, interculturalismo, relazioni e processi economici internazionali. Formin' è in via Tibullo, 11 - 00193 Roma - Tel./Fax 06 68136437 - Sito web <http://www.formin.org>

Fanno parte di Formin': Allseel, Amnesty International, Archivio dell'Immigrazione, Arci-Arcs, Asai, Caritas Diocesana di Roma, Ecomed, Idoc, Laboratorio Formazione e Iniziative per un'Altra Globalità, Movimondo, Ricerca e Cooperazione.